

Sa coia de tziu Damus, le nozze ricche del più povero

Molti automobilisti di passaggio per la via San Simaco di Simaxis, centro agricolo dell'Oristanese e crocevia per raggiungere Marmilla e Mandrolisai dalla S.S. 131, si saranno chiesti cosa fosse quella strana processione di figuranti a *bistimenta antiga*.

Ebbene, lo scorso sabato gli abitanti di Simaxis hanno rievocato "sa coja de tziu Damus" che risale ai primi anni dello scorso secolo. Il personaggio principale, tziu Damus, *bandidori* del paese e povero in canna, convo-

lò a nozze con una corpulenta donna che tanto strideva con il suo fisico mingherlino.

L'annuncio de *sa coja* viene formalizzato da un altro banditore, il quale già dal mattino gira per le vie del paese suonando il caratteristico corno: "Si ghettera grida a tutta sa popolazione ... ca oi si cojara tziu Damus ... tottusu funti invitausu ..." ma, data la condizione economica dello sposo, il banditore prosegue "... a si ingolli fruchittasa, cuglierasa, cos'e pappai, de buffai e de sei...".

Diverse centinaia di figu-

ranti hanno ricordato questo storico evento, partecipando al simpatico corteo, caratterizzato da carretti in legno trainati da asini o da cavallini, portandosi dietro cestini carichi di vivande, fiaschi di vino, *corbulasa* cariche di dolci, *carirasa* e *scannusu*, legna da ardere e quant'altro necessario per festeggiare i novelli sposi.

Raggiunta la casa della sposa, il corteo prosegue nelle vie del centro storico del paese fino a raggiungere il luogo della cerimonia nuziale. Segue in serata la cena per festeggiare gli sposi, senz'altro pantagruelica se confrontata con quanto accadde quasi un secolo fa. Si racconta infatti che il povero *tziu Damus* guadagnasse all'epoca dodici lire al mese, gran parte delle quali andavano ad ingrossare i guadagni delle numerose bettole.

La cosa che più colpisce, se ci si ferma a riflettere su questo evento, è l'assoluta mancanza di vergogna nell'am-



missione del proprio stato sociale. Anzi, la cosa veniva resa pubblica a tutto il paese con un orgoglio ed una gioia particolari, forse accentuati dal lungo periodo di celibato del protagonista. Al contrario, oggi i matrimoni "poveri" vengono dignitosamente celati ai compaesani, magari dietro un più moderno rinfresco (o party) che fa tanto chic.

Senz'altro bisogna sottoli-

neare che questo tipo di manifestazioni, motivo di incontro ed aggregazione sociale tra bambini, ragazzi, agricoltori, pastori, impiegati e funzionari, sono fondamentali nella conservazione di un patrimonio storico tramandato oralmente che permette di far conoscere, anche ai più piccoli, un piccolo e divertente pezzo di storia del proprio paese.

FEDERICO GIANNONI

